

## Uno straordinario incontro a Fondotoce (Verbania)

# Migliaia i soldati italiani con gli albanesi e contro i nazisti

di P.B.

*La storia del battaglione "Antonio Gramsci". L'incontro alla Casa della Resistenza. Molta commozione*

**F**ondotoce, frazione di Verbania, ore 9,30 di domenica 29 novembre, 65° anniversario della liberazione dell'Albania dall'occupazione nazifascista. Nella splendida cornice del salone della Casa della Resistenza di Via Turati 9, si tiene un importante convegno, organizzato dall'ANPI, dalla Casa della Resistenza e dall'Istituto storico della Resistenza di Novara e del Verbano Cusio Ossola "Pietro Fornara", intitolato *"La Resistenza in Europa/Albania"*.

Il convegno si apre, davanti ad un numeroso pubblico, con il saluto di Vittorio Beltrami, presidente della struttura che ospita l'iniziativa, il quale sottolinea con orgoglio come siano circa 30 mila i visitatori, in particolare scolaresche, che ogni anno fanno visita a questa che risulta la più grande Casa della Resistenza d'Europa, ricca di testimonianza e di monumenti e centro dinamico di divulgazione della memoria.

Maria Grazia Medali, presidente dell'ANPI provinciale, nel porgere il saluto, sottolinea l'importanza di tenere viva la me-

moria e di difendere i monumenti che ricordano il martirio di tanti combattenti per la libertà, spesso vigliaccamente deturpati come avvenuto recentemente al monumento ai Caduti di Mègolo.

Mauro Begozzi, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Novara, illustra il progetto della Casa della Resistenza per ricordare le "altre resistenze" (Francia, Jugoslavia, Grecia, ecc.) "ma anche la resistenza italiana all'estero, così come non vogliamo dimenticare i cecoslovacchi, i georgiani, i francesi e tanti altri che hanno combattuto nella nostra resistenza. Il convegno di oggi, con all'ordine del giorno una delle pagine più significative della Resistenza italiana all'estero, è un'anticipazione del nostro progetto". "Perché se si vuol parlare delle radici dell'Europa di oggi - conclude Begozzi - non dobbiamo dimenticare che esse affondano nelle baracche di Auschwitz, nei campi di sterminio, nelle montagne, nelle pianure, nelle città bombardate, a Ventotene".

A Piero Beldi - del direttivo dell'ANPI

■ Monumento alla battaglia di Drashovice.



Ovest Ticino – spetta la presentazione della ristampa del libro di Bruno Brunetti *“Da oppressori a combattenti per la libertà”*, che tratta di come moltissimi soldati italiani, dopo l’8 settembre 1943, non solo rifiutarono di combattere al servizio dei nazisti ma scelsero di entrare a far parte della Resistenza albanese. Un volume edito nel 1989 dall’Istituto Storico della Resistenza di Lucca, finora assolutamente introvabile e di grande importanza per la conoscenza del ruolo avuto dai valorosi militari italiani e del glorioso “Battaglione Antonio Gramsci”. Brunetti, con la sua preziosa testimonianza, mette in risalto il grande contributo dato dai dirigenti della Resistenza albanese i quali da subito seppero distinguere le responsabilità del semplice militare rispetto a quelle dei capi fascisti. Ciò permise la salvezza di migliaia e migliaia di soldati e ufficiali italiani.

Irene Magistrini, vice presidente della Casa della Resistenza, riceve l’applauso di tutto il pubblico quando fa un parallelo tra la grande solidarietà del popolo albanese nei confronti dei tantissimi militari italiani che rifiutarono di combattere coi nazisti e il razzismo imperante di oggi, che nega ospitalità a tanti immigrati che fuggono dalle guerre e dalla miseria in cerca di un lavoro nel nostro Paese.

A seguire vi sono gli interventi di numerosi relatori. Particolarmente apprezzata una video-testimonianza di Rrapo Dervishi, leggendario comandante partigiano albanese, che per motivi di salute e di età non

ha potuto presenziare. Sarà Roland Alikaj, figlio di un partigiano della Prima Brigata d’Assalto a sviluppare l’intervento di Dervishi in merito alla battaglia che portò alla liberazione di 11.000 militari e ufficiali italiani dall’accerchiamento nazista, evitando una strage, una Cefalonia dei Balcani. Alikaj racconta lo storico incontro e la trattativa di Dervishi con gli ufficiali italiani e parla della grande e storica battaglia di Mavrove e Drashovice del settembre ’43, durata ben 20 giorni, una pagina di storia che merita di essere trattata in modo più approfondito sulla nostra rivista.

Giovanni Villari, dell’Università di Torino, traccia un quadro di cosa realmente fu l’occupazione italiana in Albania fino all’8 settembre e parla di una resistenza che si manifestò sulle spiagge fin dall’inizio dello sbarco dei fascisti, della crescita del movimento partigiano in Albania e del ruolo del Partito Comunista. Porta a conoscenza un modello istituzionale, politico ed economico, quello imposto dai fascisti, totalmente estraneo al Paese e funzionale ai profitti dell’Italia fascista.

L’incontro dei confinati albanesi con gli antifascisti italiani nelle isole di Ventotene e Ponza, servì alla loro salda formazione politica, che permise, al loro rientro in Albania, la costituzione delle formazioni partigiane.

Lo sviluppo della lotta di resistenza si manifestò, dal 1941 in poi, con la creazione del PCA, che seppe unire attorno a sé le forze progressiste e i nazionalisti onesti, formando il

Fronte di Liberazione Nazionale quale unico, vero movimento nazionale.

Un altro aspetto poco conosciuto dalla storiografia ufficiale è che *“L’Albania è stato l’unico Paese nell’Europa occupata dalle forze nazifasciste in cui il numero degli ebrei non solo non è diminuito ma è aumentato. Tutti gli ebrei che si sono rifugiati in Albania per sfuggire alle persecuzioni naziste sono stati salvati dagli albanesi”*.

Maurizio Nocera, Segretario dell’ANPI di Lecce, parla di resistenza oggi, della particolare situazione dell’Albania venutasi a creare con l’ascesa al potere dei nuovi dirigenti “democratici” e sottolinea le persecuzioni verso gli ex dirigenti e in particolare dei partigiani incarcerati e lasciati morire (Sefqet Peçi eroico comandante partigiano, morì in carcere nell’ottobre del 1995 a 92 anni). Sottolinea la grande umanità e solidarietà del popolo albanese nell’accogliere nelle proprie case tanti militari italiani e conclude con la lettura del toccante messaggio di saluto di Enver Hoxha, comandante supremo dell’Esercito di Liberazione nazionale Albanese, ai partigiani del Battaglione Gramsci, prima del loro rientro in patria.

Tutta la sala accoglie con un caloroso applauso Xhafer Peçi, comandante partigiano, membro del direttivo della Associazione ex combattenti dell’Esercito di Liberazione Nazionale albanese, venuto appositamente dall’Albania per portare la sua diretta testimonianza.

Porta il saluto dei partigiani albanesi e ringrazia con commozione



■ Le targhe ricordo consegnate ai partigiani albanesi.



■ Sala esposizione della mostra.



■ Xhafer Peçi.

tutti i presenti per aver voluto organizzare nel giorno del 65° anniversario della Liberazione dell'Albania questo importante convegno. Racconta la sua esperienza partigiana nella Prima Brigata d'Assalto, il suo ruolo attivo nella creazione del Battaglione Gramsci, rievoca il grande eroismo dei partigiani italiani nelle numerose battaglie durante i 20 mesi di lotta dal Sud al Nord dell'Albania fino in terra di Macedonia (Jugoslavia).

«Assieme al Battaglione Gramsci – dice Peçi – abbiamo partecipato all'eroica battaglia per la liberazione

di Tirana. Ho combattuto e assistito alla caduta dell'eroico comandante della Gramsci Terzilio Cardinali».

«Saluto con gioia ed auguro lunga vita a tutti gli ex partigiani italiani che hanno combattuto per la libertà del vostro Paese».

Oltre ai saluti giunti da ex partigiani della Gramsci di Genova, di Casoria, dalle famiglie Brunetti e Cardinali, ha portato il suo saluto Alberto Spagnoli, responsabile della Biblioteca "29 Novembre" di Piacenza, un grande patrimonio di documentazione a disposizione degli storici per approfondire la conoscenza e contrastare il revisionismo storico e le molteplici falsificazioni della storia del popolo albanese. La fratellanza tra i due popoli albanese e italiano nella comune lotta contro il nazifascismo di ieri deve continuare nella comune lotta antifascista di oggi.

A conclusione delle relazioni principali del convegno, la cerimonia più toccante della giornata: la consegna delle prime onorificenze decretate dal Governo della Repubblica popolare Socialista d'Albania nel 1985, ai parenti dei partigiani e dei militari italiani caduti sul suolo albanese o che hanno combattuto per la liberazione dell'Albania.

Per l'occasione sono state consegnate agli ospiti albanesi due targhe a ricordo e riconoscenza per il contributo dato dagli albanesi alla salvezza dei militari italiani.

La delegazione albanese, a nome del Comitato dei Veterani della Lotta di Liberazione, ha consegnato attestati di riconoscimento da far pervenire alle famiglie Cardinali e Brunetti.

Esaurita questa emozionante fase, di fronte agli innumerevoli attacchi ai monumenti dedicati alla Resistenza, in Albania come in altri Paesi (a Scutari il monumento dedicato ai martiri di Vigh è stato rimosso dalla piazza centrale, così come tanti altri monumenti), Piero Beldi legge il contenuto di una mozione in cui si chiede al Parlamento Europeo di emanare una legge per la salvaguardia e la conservazione dei Monumenti dedicati ai Caduti partigiani e alla Resistenza europea che faccia vivere i valori della Resistenza e delle Lotte di Liberazione dei popoli. Il documento viene approvato per acclamazione con un lunghissimo applauso. Nel documento si propone all'ANPI di effettuare, nel 2010, una iniziativa di carattere internazionale a Como, dove esiste un monumento dedicato alla Resistenza Europea.

Antonio Pizzinato, a nome del Consiglio Nazionale dell'ANPI, porta il saluto e il ringraziamento di tutta la Presidenza per aver organizzato un Convegno molto importante su una pagina di storia spesso dimenticata. Sottolinea il grande valore dell'intervento del movimento partigiano albanese



■ L'ingresso della Casa della Resistenza.

che, con l'appoggio della popolazione di Laberia, ingaggiò una grande battaglia durata 20 giorni per la liberazione di 11.000 soldati accerchiati dai nazisti, evitando una nuova Cefalonia balcanica.

*«Di grande valore fu la scelta della Divisione Firenze di non mettersi al servizio degli occupanti nazisti trasformandosi da occupante a combattente per la libertà. L'unità tra i soldati italiani e i partigiani albanesi è una pagina di storia che merita riflessione e ci spinge a lavorare per far vivere la memoria».*

*«Far vivere la memoria ai tanti che ancora non conoscono la storia. Una nuova stagione per far vivere l'antifascismo, conoscere i valori contenuti nella Costituzione non ancora applicati come la pari dignità, la parità di diritti. Possiamo dire che oggi a oltre 60 anni di distanza i valori e i diritti sanciti dai costituenti sono applicati?».*

A conclusione del suo appassionato intervento Pizzinato sottolinea con amarezza lo scempio ai monumenti partigiani e riferendosi al bellissimo monumento ai martiri di Vigh a Scutari rimosso dalla piazza centrale e collocato vicino ad una discarica come fosse dell'immondizia, fa propria sia la mozione da presentare al Parlamento Europeo a salvaguardia dei monumenti, sia la proposta di realizzare nel 2010 un convegno a livello internazionale sulla Resistenza europea, da tenersi a Como.

Irene Magistrini, vice presidente della Casa della Resistenza, nel trarre le conclusioni del convegno, sottolinea la giustezza di iniziative che fanno memoria, una memoria

non per rimpiangere il passato ma una memoria viva nel presente e, rispondendo all'appello di Pizzinato, anticipa che una intera sala della Casa della Resistenza verrà dedicata alla Costituzione Italiana per dare ai nostri figli e ai nostri nipoti l'opportunità di conoscere come è nata, quali valori, principi, diritti e doveri sono in essa contenuti.

A completamento del Convegno è stata allestita anche l'importante mostra storico-documentaria "Da oppressori a combattenti per la libertà", composta da 21 pannelli 70x100 cm, sulla resistenza in Albania e sull'attività svolta dal Battaglione Antonio Gramsci.

*«Straordinarie immagini – si legge*

*nella scheda di presentazione – di una "Resistenza italiana all'estero" ancora poco conosciuta. Italiani che riscattarono l'onta dell'aggressione che il fascismo, nemico dei popoli e della libertà, voleva far ricadere sul popolo italiano».*

Con i canti partigiani albanesi e italiani seguiti, come ultimo atto della giornata, dalla deposizione di un mazzo di fiori ai piedi del muro che ricorda i 1.200 partigiani caduti nella provincia di Novara, si conclude questo importante Convegno.

Il pranzo allo storico Circolo operaio di Mutuo Soccorso di Fondotoce, allietato da brindisi e canti partigiani, ha ulteriormente rinsaldato l'amicizia tra i nostri due popoli, con l'impegno a proseguire nell'opera di testimonianza e di memoria. ■

*Chi fosse interessato al reprint del libro di Bruno Brunetti o alla riproduzione della mostra può farne richiesta a:*

Piero Beldì - Via Ina case, 6 - 28047 Oleggio (NO)  
e-mail: preciso.ch@libero.it

oppure a:

Casa della Resistenza - Via Turati, 9 - 28924 Fondotoce (Verbania)  
e-mail: info@casadellaresistenza.it

### Chiesta con un odg

## Norma europea per salvare i monumenti della Resistenza

Le Associazioni partigiane ANPI, l'Istituto Storico della Resistenza e della Società contemporanea di Novara e del Verbano Cusio Ossola "Piero Fornara", l'Associazione Casa della Resistenza di Fondotoce e i numerosi antifascisti presenti al Convegno su "Il contributo dei partigiani albanesi e italiani per la liberazione dell'Albania dall'occupazione nazifascista", svoltosi domenica 29 novembre 2009 presso la Casa della Resistenza a Fondotoce, chiedono:

- al Parlamento europeo l'approvazione di una norma europea che faccia vivere i valori della Resistenza e della memoria storica in tutto il continente europeo, a partire dai paesi dell'Unione europea;
- la salvaguardia e la conservazione dei Monumenti dedicati ai Caduti partigiani ed alla Resistenza europea, che sorgono nei vari Paesi del nostro continente;
- l'istituzione di un Istituto storico Europeo il cui fine sia quello della salvaguardia della memoria storica dell'Europa e della raccolta di documentazione e materiale relativo alla Resistenza europea.

Le ANPI presenti al Convegno decidono, infine, di promuovere un'iniziativa nazionale sulla Resistenza europea, da svolgersi nella città di Como, dove sorge un monumento dedicato alla Resistenza in Europa.

Fondotoce – Verbania, 29 novembre 2009